

Il Mattino 15 Gennaio 2003

Corse di cavalli truccate, 32 arresti

Come una partita a poker con le carte scoperte o una puntata alla roulette con la pallina telecomandata. Facile, facilissimo vincere all'ippodromo di Aversa se si faceva parte della banda. Si scommetteva sul sicuro, sulla combinazione decisa a tavolino alla vigilia della corsa. E poi tutti ai totalizzatori, un po' per parte, piccole somme alla mano per non attirare l'attenzione ma facendo convergere le puntate da mezza Italia. Sono almeno dieci le corse truccate dal marzo del 1999 al giugno del 2002; gare di trotto pilotate dalla camorra e vincite incassate dal clan dei Casalesi che anche dell'ippica avevano fatto una miniera d'oro. E' durata fino a pochi mesi fa, nonostante le indagini in corso. E' finita all'alba di ieri, quando la polizia - Squadra mobile di Caserta e commissariato di Aversa - ha arrestato menti ed esecutori della combine, camorristi coinvolti anche in un vastissimo giro di estorsioni a imprese edili dell'Agro. Sono 35 le ordinanze di custodia cautelare emesse, 32 quelle eseguite (in parte a persone già detenute per altro). Tra i latitanti, le primule rosse storiche del clan Schiavone, e cioè Michele Zagaria e Antonio Iovine.

Proprio i due boss, così come accertato nelle indagini coordinate dal pm antimafia Antonio Guerriero, erano a capo del gruppetto scelto che si occupava dell'ippodromo «Cirigliano». Esecutori d'ordini, Francesco Biondino, Salvatore Cantiello, Luigi De Vito, Giacomo D'Aniello, Marco Tavoletta, Raffaele Iovine e Vincenzo Pellegrino. Secondo quanto emerso

dalla denuncia di alcuni driver e documentato da intercettazioni ambientali effettuate sia nei locali dell'ippodromo sia negli uffici di polizia, i conduttori dei cavalli venivano avvicinati all'ippodromo o a casa e minacciati: «Alla prossima corsa devi rallentare, non devi arrivare». Trattamento riservato a quasi tutti i driver, così che la vittoria era automaticamente attribuita a chi era stato graziato. Facilissimo vincere così, e senza problemi la banda ha manipolato le corse (cinque) per tutto il 1999. Nel 2000 ha funzionato per la quinta corsa del 30 settembre ma poi il giocattolo si è guastato. La data dello scandalo è il 1 ottobre dello stesso anno: i giudici sportivi furono costretti a non far disputare la quarta corsa; alla Tris della stessa giornata parteciparono proprio per il sospetto di gara anomala, dall'Encat e dall'Unire. Fu uno scandalo, che però non fermo del

tutto la banda, pure decimata dagli arresti. Il 16 gennaio dello scorso anno un'altra gara manipolata, poi l'annullamento della Tris del 3 giugno. A quella corsa erano iscritti diciotto driver di grossa fama, come Giuseppe Pietro Maisto. Dieci furono avvicinati e minacciati, qualcuno denunciò tutto all'Unire e al commissariato di polizia. La gara non fu disputata. Dagli atti dell'inchiesta, nella quale sono coinvolte anche due donne Maria Grazia Lucariello, 33 anni, vicecapozona di Gricignano, e la vedova di Danilo Abate nel ruolo di collaboratrice di giustizia - emergono anche altri episodi inquietanti, come le estorsioni alle ditte subappaltatrici della cittadella dell'Us Navy, a Gricignano. Al clan dei Casalesi pagavano tutti, e con regolarità. Ma quando il cantiere fu sequestrato - era il giugno del 1999 - anche le tangenti furono bloccate. Sullo sfondo, a grandi processi di camorra ancora in corso, alcuni omicidi (come quello di Antonio Tavoletta, che gestiva le scommesse al Cirigliano prima di Biondino e Cantiello), di Umberto Mottola e di Danilo Abate.

Rosaria Capacchione

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS